

Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Band: 29 (1972)
Heft: 11

Artikel: Pallacanestro
Autor: Studer, Jean
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1000596>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Parallele: salto mortale indietro all'appoggio rovesciato, passaggio delle gambe divaricate sotto le prese direttamente allo scatto (Kato)! **Sbarra:** doppio salto mortale con avvitamento intero (Tsukahara).

Il problema nel salto del cavallo

Il salto del cavallo ha subito, in questi ultimi cinque anni un immenso processo di evoluzione. Per fortuna, poiché la disciplina sembrava condannata a breve scadenza. Nel codice dei punteggi del 1968 e nell'aggiunta dello scorso anno, i responsabili della Federazione Internazionale di ginnastica gli hanno conferito un nuovo slancio. Le esigenze sono aumentate, sia per quanto riguarda la forma dei salti che in merito al regolamento di gara. Temiamo però che ora si sia incorsi nell'estremo opposto; le competizioni di Monaco sembrano, con nostro rammarico, esserne la conferma. Da un lato si pretendono salti pieni di difficoltà, con salti mortali e avvitamenti che rendono l'atterraggio sempre più difficile; d'altra parte è consentito una sola prova. Conseguenze: il caso o la fortuna giocano un ruolo fondamentale, per cui il migliore non può mai essere certo di poter avere una medaglia, talvolta neppure di arrivare in finale. Tsukahara ne ha fatto la dolorosa esperienza. I rischi sono tali che un piccolo errore può portare a grandi delusioni se l'atterraggio viene ostacolato da una rotazione troppo ampia o insufficiente. Nella maggior parte dei casi, il ginnasta non può semplicemente mettersi in equilibrio con un passo in avanti o indietro; molto spesso, il volo termina a quattro zampe o sul posteriore.

La ginnastica non deve diventare del «music-hall». Essa deve cercare di fondere lo sforzo fisico con la bellezza del movimento, rimanendo un'espressione corporale. L'esercizio che comporta un dispendio eccessivo di energie o rischi difficilmente accettabili, non può che portar pregiudizio ad uno sport riservato innanzitutto a dei veri e propri artisti.



Jean Studer



Pallacanestro

A Monaco, il torneo di pallacanestro dei Giochi Olimpici ha riunito nella stessa sala le 16 migliori squadre dei 5 continenti. Questa sala di competizione, dalla forma cilindrica, è situata in un quartiere sud della città, a circa 5 km in linea retta dal parco olimpico.

L'esito degli incontri, spesso incerto fino all'ultimo secondo della partita, ha creato uno spettacolo unico, in un clima carico di elettricità, in un ambiente delirante, talvolta «infernale», come per esempio è stato il caso durante l'ultima partita, che è terminata nella confusione generale.

Si dice che la pallacanestro sia influenzata dal temperamento di chi la pratica e, come dice giustamente Marcel Hansenne nel suo libro «La pallacanestro», poche disci-

In occasione della finale maschile di pallavolo, lo annunciatore comunica che i giapponesi giocano in maglia bianca e calzoncini rossi. Quasi non fosse possibile distinguerli ugualmente dagli avversari tedeschi! Lo schema della presentazione prevede però che si deve procedere così! Perciò . . . non fa nulla se l'organizzazione diviene superorganizzazione ad oltranza. **Gi**

pline sportive sanno esprimere altrettanto bene della pallacanestro l'anima di un popolo.

Così il grande confronto finale tra gli Stati Uniti e l'Unione sovietica ha visto il confronto di due stili diversi, con, da una parte, la foga, il dinamismo, ma talvolta anche il lasciar correre delle pantere nere americane e, dall'altra, la calma della solida squadra sovietica. Le due compagini avevano un punto comune, quello di possedere i giocatori più alti del mondo, perchè ognuna di esse disponeva di 7 giocatori di più di 2 m.

La disfatta americana è la vera e propria liquidazione del mito secondo il quale gli americani non potevano essere battuti nel momento in cui avessero preso le cose sul serio. In effetti, questa è la prima disfatta subita dagli statunitensi dall'introduzione della pallacanestro nel programma olimpico, ossia da Berlino nel 1936.

Sebbene di valore intrinseco superiore a quello degli avversari e sebbene battuti di un solo punto ed in modo dubbio negli ultimi 3 secondi della partita, bisogna ammettere, in perfetta buona fede, che gli americani non potevano vincere l'incontro decisivo, e questo per la loro eccessiva disinvoltura, per il loro impaccio nei tiri a canestro, per la loro mancanza di organizzazione offensiva. D'altronde, dei calcoli effettuati nell'ambito di incontri anteriori ci avevano rivelato che la percentuale di riuscita nei tiri a canestro dei sovietici era di più del 10% superiore di quella degli americani, ossia del 54% contro il 40%. Un altro fattore di importanza determinante per i russi è stato quello della loro maggiore esperienza internazionale, visto che tutti i giocatori si conoscevano bene da lunga data, mentre la selezione americana era stata decisa soltanto alcuni mesi prima dei Giochi. Gli statunitensi hanno però ugualmente fatto forte impressione, soprattutto per quanto concerne, da un lato, il loro sistema difensivo collettivo (nessuna squadra è stata in grado di marcare a loro più di 55 punti), dall'altro per le qualità atletiche di stacco di cui dispongono, che permettono loro, in occasione di salti con gli avversari, di recuperare la palla o di marcare in proporzione ben più elevata.

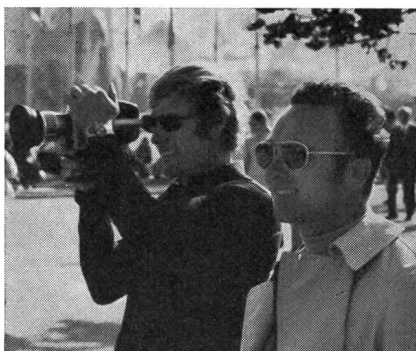
Che dire delle altre squadre?

Le grandi rivelazioni del torneo son state le rappresentative dell'Italia, di Porto Rico e specialmente di Cuba. Quest'ultima è stata senza dubbio la squadra più aggressiva. Sebbene non possedesse nessun giocatore di oltre 2 m, essa ha ben saputo resistere ai sovietici, non perdendo la partita che verso la fine della stessa, in seguito all'eliminazione del suo giocatore migliore. La squadra è ben amalgamata, è disciplinata e dispone di una condizione fisica eccezionale, che le permette di praticare il «pressing» dall'inizio alla fine di una partita. L'incontro che l'ha opposta agli italiani per la medaglia di bronzo è stato il migliore;

si è trattato di uno spettacolo indimenticabile per il pubblico, sia per la qualità del gioco presentato che per l'ambiente creato dai tifosi, il che ha permesso specialmente ai giocatori italiani di letteralmente superare se stessi. Anche in questo caso, l'esito della partita non è stato chiaro che negli ultimi secondi, con un solo punto di scarto.

L'incontro per il 5.º e 6.º posto è stato vinto dagli jugoslavi, campioni mondiali del 1970, ch'erano opposti a quei fantasisti che sono i portoricani; quest'ultimi, mediante le loro improvvisazioni ed il loro senso innato della pallacanestro, si sono accapparati tutte le simpatie del pubblico. Basterebbe loro un po' più di organizzazione collettiva per diventare una delle più forti squadre del mondo.

In conclusione, la pallacanestro mostrata in occasione di questo torneo olimpico di Monaco può essere definita con il termine di «atletica giocosa», ossia uno sport nel quale si domanda dai praticanti una condizione fisica simile a quella degli atleti leggeri, una destrezza sulla palla simile a quella dei giocolieri e nozioni del gioco collettivo di livello sempre più elevato.



Heinz Suter (autore, con la cinepresa) e Christof Kolb



Pallamano

Questi sono stati i commenti della stampa dopo la finale del torneo di pallamano. Timidi un po' a disagio, ma visibilmente fieri, i dodici atleti si sono inchinati per ricevere le medaglie d'oro dalle mani di Avery Brundage in persona. Un sogno era così realizzato.

Si allenano come decatleti

Il programma di allenamento degli jugoslavi:

- due allenamenti quotidiani, al minimo sei alla settimana. Inoltre un allenamento di atletica leggera; Horvath, il regista della squadra, inizia al mattino alle sei.
- non di raro un duro allenamento termina con 250 tiri a rete. La percentuale delle reti è dell'80%.
- 25 partite internazionali, 6 tornei internazionali, 10 partite internazionali e 5 campi d'allenamento prolungato poco prima dei Giochi; questo nello spazio di 20 mesi.
- da due anni i giocatori sono gli stessi; solo due di loro non hanno al loro attivo 50 partite internazionali.

Il risultato: virtuosi della palla!

Collaudo olimpico

Attualmente la pallamano non è più uno sport geograficamente limitato all'Europa ed ai paesi vicini. Nei più remoti villaggi d'Africa, d'America e d'Asia, la pallamano ha già superato la fase d'interesse suscitata dalla prima propaganda, sviluppandosi a poco a poco sul piano della realtà competitiva. Nel 1936, ai Giochi Olimpici di Berlino, alla presenza di 100 000 spettatori, sei nazioni si contesero le medaglie di pallamano all'aperto. Nel 1952 a Helsinki, si ebbero partite propagandistiche. Nel frattempo il gioco ha assunto una nuova forma: pallamano in palestra. E, nel 1972, la pallamano è stata nuovamente integrata nel programma olimpico estivo.

La pallamano di palestra ha superato il suo battesimo olimpico?

Chi riuscirà a battere la Jugoslavia? — Perfetti atleti della palla — La pallamano ha raggiunto un nuovo livello — Fantastico gioco di squadra — Gli jugoslavi una sola volta in difficoltà — Dimostrazione di pallamano offerta da artisti.

Forza, resistenza e velocità unite alla perfezione tecnica

Nel corso della semifinale decisiva, cinque «decatleti» jugoslavi hanno affrontato, negli ultimi secondi, un attacco della Romania, campione mondiale in carica. Disperata-

Legenda:

Statistica sugli attacchi:

1 Numero degli attacchi

2 Tiri a rete

3 Reti riuscite

4 Falli

T = Errore di trasmissione

● = Rete riuscita

F = Fallo

R = Errore di ricezione

D = Palla bloccata dalla difesa

P = Fine della partita e possesso della palla

0 = Tiri a rete non riusciti

7● = Rete da tiro su 7 m

4 = Fallo di passi

	1° Tempo							1	2	3	4	2° Tempo							1	2	3	4	Totale								
	1	2	3	4	5	6	7	1	2	3	4	5	6	7	8	1	2	3	4	5	6	7	8	1	2	3	4	5	6	7	8
Jugoslavia	D	0	T	F	0	0										0	●	0	T	●	7●	7●									
	0	●	●	0	●	D	T									●	●	F	●	0	●	●									
	0	0	D	●	0	7●										4	0	P													